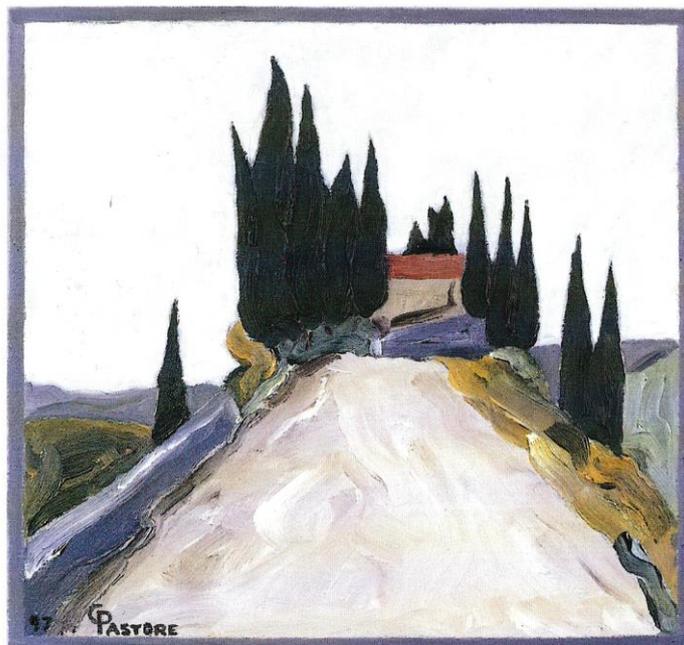


Biografia e percorso artistico di Giuseppe Pastore



Nato a Genova, Giuseppe Pastore passa la sua gioventù a Roma dove inizia a dipingere ed a partecipare a diverse manifestazioni artistiche, ottenendo riconoscimenti e premi. Trasferitosi a Milano per lavoro, prosegue nella sua passione artistica, esponendo in personali e collettive. Negli anni 1984/87 frequenta il corso di affresco presso la scuola del Castello Sforzesco.

Attualmente si dedica completamente alla pittura ed ha tenuto con successo numerose personali in Italia ed all'estero.

In questo ultimo periodo un'ampia produzione pittorica è rivolta alla Toscana ed in particolare al paesaggio Senese.

Born in Genoa, Giuseppe Pastore spent his youth in Rome where he began to paint and to participate in collective exhibitions, winning several awards.

Having being transferred to Milan, he continued to cultivate his artistic passion, participating in personal and collective exhibitions. Actually he dedicates his full time to painting.

In this last period he paints landscapes of Tuscany and in particular of "Crete Senesi".

Biografia di Giuseppe Pastore



Nato a Genova Giuseppe Pastore passa la sua gioventù a Roma dove inizia a dipingere e a partecipare a diverse manifestazioni artistiche ottenendo riconoscimenti e premi.

Trasferitosi a Milano per lavoro, prosegue nella sua passione artistica.

Negli anni 1984/1987 frequenta il corso di affresco presso la scuola d'arte del Castello Sforzesco tenuto dal prof Ghino Baragatti.

Negli anni 2000 frequenta il laboratorio comunale di incisione diretto da Giuliana Bellini.

Attualmente vive e lavora a San Donato Milanese.

Percorso artistico

Il percorso artistico di Giuseppe Pastore è caratterizzato da quattro periodi che si distinguono per la loro diversità sostanziale e formale.

Il primo periodo è quello giovanile romano, del quale restano non molte opere, in cui si può già notare soprattutto l'utilizzo di una tavolozza dai colori caldi e ben accostati.

Un quadro significativo è "Alba Invernale" che vinse il primo premio al Circolo Universitario Flaminio di Roma.

Altro quadro noto è "Solitudine" che realizza uno spazio di isolamento e di tranquillità in contrapposizione con la realtà affollata e chissosa dei nostri tempi.

Il secondo periodo è quello in cui l'autore, dopo avere assorbito ed elaborato la pittura del '900, realizza un proprio stile con particolare riferimento al cubismo, al cubismo analitico,



all'astrattismo geometrico e a tutte quelle esperienze che ruotano attorno alla costruzione disegnativa delle cose e del mondo.

Città, monumenti, paesi, fiori, cose vengono elaborate da Pastore con scomposizione di piani, con inclinazioni, con ricerca di movimento, con colori tenui e ben accostati. Questo periodo è piuttosto fecondo e finisce quando l'autore sente la necessità di rinnovarsi, di passare a un'altra tematica.

Proprio in quel periodo, a seguito di un viaggio in toscana, l'artista viene folgorato dalla bellezza della campagna senese, dalle sue colline, dai filari di alberi, dai cipressi lunghi e solenni, qualche volta solitari.

Nasce così il **terzo periodo** più figurativo, in cui il paesaggio Senese esiste, trionfa, nei suoi colori magici, pastosi e morbidi. Il periodo si prolunga per diversi anni perché l'autore ogni anno si concede una vacanza nel Senese presso l'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, inserendosi così personalmente nel contesto della natura. Questa fase viene molto apprezzata dai turisti stranieri che vedono tradotta la bellezza e l'atmosfera del paesaggio filtrata dalla personalità e sensibilità dell'artista. Riguardo a questo periodo è riportata di seguito la nota del critico d'arte Giorgio Falossi:

"Giuseppe Pastore esercita la sua pennellata in modo brebe, curando il colore che si arricchisce di materia, diventa pastoso, dando forma a colline, a filari di alberi e a chiove attorcigliate.



Rimangono i cipressi, lunghi, dritti, solenni. Qualche volta in gruppo, qualche volta in fila solitaria, facendo crescere un interrotto silenzio, negli ampi spazi ove la presenza della figura è stata cancellata. Nè Vi sono ombre. Il cielo celeste è solo ravvisato da qualche biancore che non annuncia la pioggia, ma lievita luce sulle strade polverose, sui margini verdi sulle case dalle rare finestre e dai lunghi muri ordinati in simmetrica continuità. E' l'essenziale, il colpo d'occhio di una magia che si arresta oltre la curva, aprendo un interrogativo che può andare dalla speranza al vuoto completo. Ed è ancora l'essenziale quel delinearsi di parallele di campi e confini di colline, per finire in un orizzonte di cielo.

Tutto è silenzio. Di certo il silenzio e la luce sino allo smarrimento. L'artista dipinge una personale immagine metafisica e quindi interiore, pregnandola di una forza evocativa che è in grado di conferire una affascinante impressione di autocreazione.

Il paesaggio esiste, trionfa.

Nasce l'arte in questa attesa infinita in un mondo senza tempo, in questa luce diafana e cristallina senza albe o tramonti, ma conscia del suo modo di essere ed orgogliosa di essere tale"

Si passa così al **quarto periodo** tuttora in corso.

E' un periodo di ricerca, di scoperta di nuove tonalità (per esempio l'uso dell'acrilico al posto dell'olio), di aperture e di riflessioni.

Particolare importanza in questo periodo riveste la mostra tenuta nel 2010 alla Cascina Roma di San Donato Milanese assieme all'amico pittore Carlo Catini (professore e critico d'arte). Dalle opere esposte in questa mostra si comprende come Pastore abbia ampliato la sua tematica raffigurando figure femminili, spiagge, mare, fiori, oggetti, tutto questo in piena libertà espressiva sottraendosi così alle sperimentazioni e alla moda delle Avanguardie. Un mondo a sé stante, in questa mostra sono un gruppo di quadri che potremmo chiamare "esotici" che danno vita a nudi di donne con il loro folklore, decorazioni e colori. Altro quadro significativo è quello delle "Ballerine" che riassume un po', con l'impianto scenografico lineare e geometrico, tutta l'esperienza pittorica dell'artista. Riassumendo si comprende come l'artista stia portando avanti delle sperimentazioni che gli consentano di superare tutto quello che di trito e ritrito si era mai visto nel campo delle arti figurative.

Giuseppe Pastore esercita la sua pennellata in modo breve, curando il colore che si arricchisce di materia, diventa pastoso, dando forma a colline, a filari di alberi e a chiome attorcigliate. Rimangono i cipressi, lunghi, dritti, solenni. Qualche volta in gruppo, qualche volta in fila solitaria, facendo crescere un interrotto silenzio, negli ampi spazi ove la presenza della figura è stata cancellata. Né vi sono ombre. Il cielo celeste è solo ravvivato da qualche biancore che non annuncia la pioggia, ma lievita luce sulle strade polverose, sui margini verdi, sulle case dalle rare finestre e dai lunghi muri ordinati in simmetrica continuità. È l'essenziale, il colpo d'occhio di una magia che si arresta oltre la curva, aprendo un interrogativo che può andare dalla speranza al vuoto completo. Ed è ancora l'essenziale quel delinearsi di parallele di campi e confini e colline, per finire in un orizzonte di cielo.

Tutto è silenzio. Di certo il silenzio e la luce sino allo smarrimento. L'artista dipinge una personale immagine metafisica e quindi interiore, pregnandola di una forza evocativa che è in grado di conferire una affascinante impressione di autocreazione.

Sempre e comunque il paesaggio esiste, trionfa. Giuseppe Pastore vi infila la sua sensibilità, il suo tremore, che comunica anche agli altri.

Nasce l'arte in questa attesa infinita in un mondo senza tempo, in questa luce diafana e cristallina senza albe o tramonti, ma conscia del suo modo di essere ed orgogliosa di essere tale.

Perché così la sente e la vuole l'artista Giuseppe Pastore.

Giorgio Falossi

Giuseppe Pastore peint par petites touches, prenant soin de la couleur qui s'enrichit de matière, devient pâteuse, donnant forme à collines, rangées d'arbres et frondaisons tourmentées. Les cyprès restent longs, droits, solennels. Parfois en groupe, parfois en rangs solitaires, faisant croître le silence, dans de vastes espaces où la figure humaine a disparu. Les ombres n'existent pas, le ciel azuré est ravivé seulement par quelques taches blanches qui n'annoncent pas la pluie, mais renvoient la lumière sur les routes poussiéreuses, sur les bordures vertes, sur les maisons aux rares ouvertures et aux murs ordonnés en une symétrie continue. C'est l'essentiel, c'est la vision d'une magie qui s'arrête au-delà du tournant, posant une question qui peut se résoudre dans l'espoir ou le vide le plus complet. Et c'est encore l'essentiel ces parallèles qui delinent les champs, les bordes de route et les collines, pour finir par un horizon de ciel.

Tout est silence. Certes le silence et la lumière jusqu'à l'égarment. L'artiste peint une image métaphysique personnelle et donc intérieure, l'inprégnant d'une force évocatrice en mesure de donner une impression fascinante d'autocréation.

Toutefois le paysage existe toujours, triomphant. Giuseppe Pastore introduit sa sensibilité, son appréhension qu'il communique aux autres.

L'art naît dans cette attente infinie, dans un monde intemporel, dans cette lumière diaphane et cristalline sans aubes ni couchants, mais conscient de sa manière d'être et orgueilleux d'être tel.

Parce qu'ainsi le sent et le veut l'artiste Giuseppe Pastore.

Giorgio Falossi



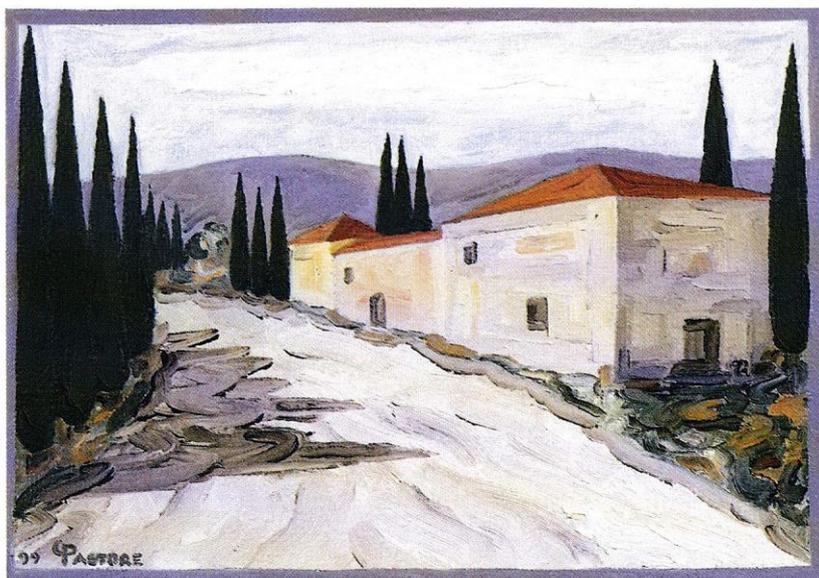
Villa toscana, olio cm. 40x50



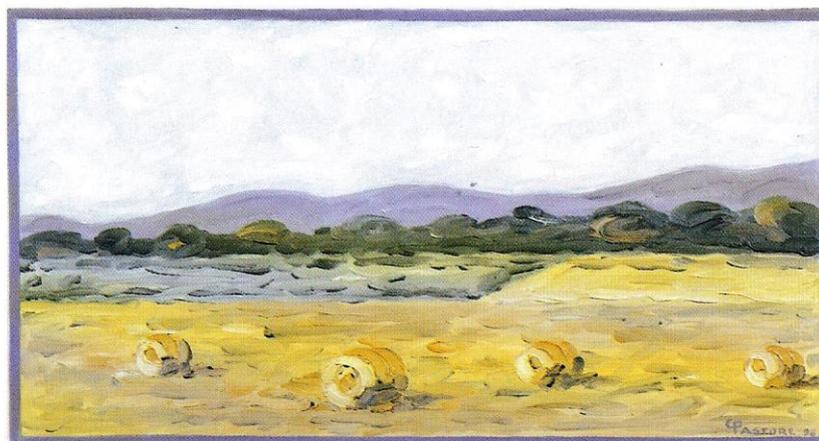
Filari di cipressi, olio cm. 40x50



Monteriggioni, olio cm. 30x50



Cascina toscana, olio cm. 40x50



Covoni in estate, olio cm. 30x50

GIUSEPPE PASTORE

Abitazione/Studio: Via Cesare Battisti, 18/A,
20097 San Donato Milanese - Italia - Tel. 02.5271229